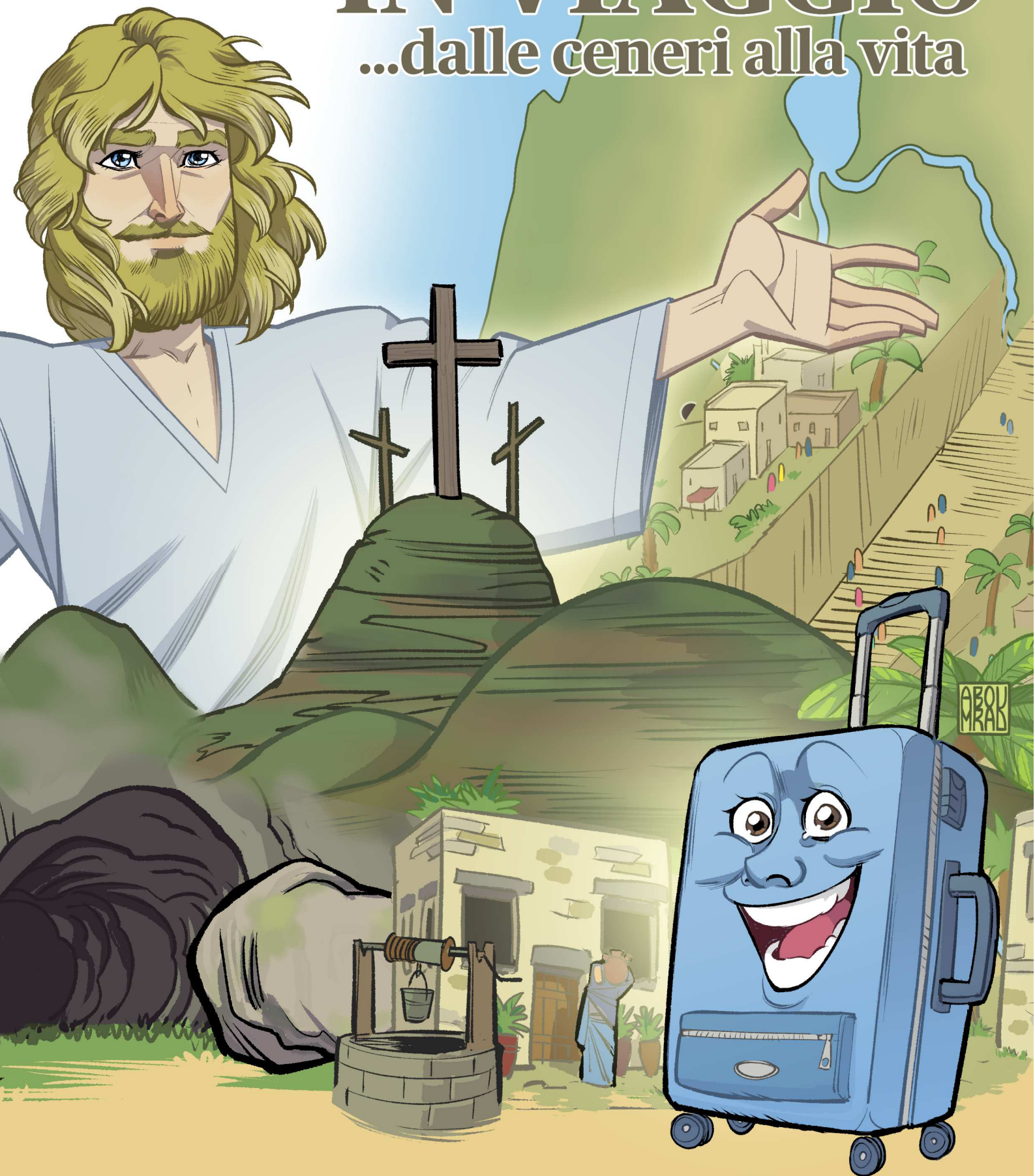


Diocesi di  
**CUNEO** e di  
**FOSSANO**

Quaresima PASQUA 2023

# IN VIAGGIO

...dalle ceneri alla vita





## per ... *NON SBAGLIARE STRADA* *Approfondimenti*

### Commento al Vangelo: *Tentazioni di Gesù nel deserto*



Nel cammino della vita, spesso ci imbattiamo nell'esperienza del male che attraversa il cuore di ogni persona e spesso ci può far "sbagliare strada".

Anche Gesù, nel deserto (quindi in un luogo inospitale) si confronta con la possibilità del male.

Dopo un tempo di digiuno di quaranta giorni e notti, sostenuto dalla presenza dello Spirito Santo, si confronta con le tentazioni che il diavolo gli propone. Ed è chiamato a scegliere: se camminare sulla via del Padre o cambiare strada!

Che cos'è una tentazione? È una spinta a fare il contrario di ciò che Dio ci indica come bene. È una trappola, preparata con astuzia, che ci spinge a scegliere qualcosa di contrario rispetto a Dio, che ci allontana da Lui e, spesso, anche da una buona relazione con noi stessi e con il prossimo.

Gesù nel deserto (e noi quando sperimentiamo la tentazione) si imbatte in qualcuno (in una forza) che tenta di allontanarlo e separarlo da quel legame di fiducia e di amore che lo unisce a Dio Padre. Come risponde Gesù alla tentazione, al male? Restando uomo e radicandosi nella Parola di



Dio. Gesù ha il coraggio di non farsi ingannare da proposte sensazionali e prodigiose, ma di lasciarsi illuminare dalla Parola del Padre e trova in questa Parola la forza per scegliere Lui e agire in fedeltà a Lui. E noi siamo capaci di fare come Lui nell'avventura della nostra vita o cerchiamo di arrangiarci da soli? Nel viaggio della vita spesso ci imbattiamo nell'esperienza del male, ma se ci fidiamo del Vangelo di certo non sbaglieremo strada! Gesù ce lo garantisce!

### Focus su luogo e oggetto: **DESERTO e NAVIGATORE SATELLITARE**

Iniziare un viaggio è sempre difficile: quando la meta è ancora lontana le tentazioni sono tante, soprattutto se si attraversano luoghi deserti, senza strade già tracciate. Dopo questi anni così difficili, in questo "**deserto**" che la crisi, l'epidemia e la guerra hanno creato, come vincere le tentazioni della solitudine, del chiudersi in sé stessi, del guardare alla vita solo e sempre dal proprio punto di vista? Come viaggiare fidandosi di Dio?

Non servono mappe in una terra senza strade certe o con strade non più percorribili; bisogna ascoltare le indicazioni del "Navigatore"! Con lui non è importante sapere dove si è, piuttosto dove si vuole arrivare ... e lui ci guida, se stiamo attenti alla sua voce! Lo Spirito del Signore è il nostro "navigatore di serie", lo abbiamo incorporato e funziona, ci aiuta a non sbagliare strada e ci dà la forza di ritrovare quella giusta, perché sa dove dobbiamo andare!

Portiamo quindi nel nostro bagaglio **UN NAVIGATORE SATELLITARE**, per ricordarci di discernere tra le tante voci quella che davvero ci mette in moto verso la giusta meta!







per ... **NON SBAGLIARE STRADA**  
*Approfondimenti ragazzi*

**La parola alla musica**  
**OGNI MIA SCELTA – Reale**



**Tutto già sai di me,**  
**ogni dubbio e debolezza**  
**Ogni fragilità, ogni mia resistenza**  
**Affido a Te, eterno Padre**  
**Ogni mia scelta, decisione,**  
**ogni mia idea**  
**Fai verità dentro il mio cuore,**  
**manda la pace vera, la serenità**  
**Su tutto quello che**  
**ancora non so capire**  
**Su tutto quello che**  
**ancora non so vedere**  
**Su tutto quello che**  
**ancora non so ...**

**La parola a Papa Francesco**  
**DOVE MI PORTA IL NAVIGATORE**  
**DELLA MIA VITA?**

“Quaresima non è una raccolta di fioretti, è discernere dove è orientato il cuore. Proviamo a chiederci: **dove mi porta il navigatore della mia vita, verso Dio o verso il mio io?**”

Vivo per piacere al Signore, o per essere notato, lodato, preferito, al primo posto e così via? Ho un cuore ‘ballerino’, che fa un passo avanti e uno indietro, ama un po’ il Signore e un po’ il mondo, oppure un cuore saldo in Dio?”. **“La Quaresima è un viaggio di ritorno a Dio.** Quante volte, indaffarati o indifferenti, gli abbiamo detto: ‘Signore, verrò da Te dopo, aspetta... Oggi non posso, ma domani comincerò a pregare e a fare qualcosa per gli altri’.

La Quaresima è un viaggio che coinvolge tutta la nostra vita, tutto noi stessi. È il tempo per verificare le strade che stiamo percorrendo, per ritrovare la via che ci riporta a casa”.



**Oggi vi presento ... PAULINE JARICOT**  
**e la sua idea del Rosario Vivente!**



Pauline nacque a Lione, in Francia, nel 1799 da una ricca famiglia cattolica di mercanti di seta, settima e ultima figlia. Fu una bambina gioiosa, vivace, ostinata e molto legata al fratello maggiore Phileas che desiderava diventare un missionario in Cina. Progetto al quale anche lei, piccina, avrebbe voluto aderire per occuparsi dei disperati, dei poveri, degli ammalati e per sistemare i fiori nella chiesa. In quegli anni una donna non poteva fare grandi cose, ma “Pregare, lavorare, raccogliere offerte per le missioni” sì, e questa sarebbe stata la sua mèta!

Crescendo, Pauline cominciò a lasciarsi tentare dalle occasioni di svago che la sua città offriva alternandoli tuttavia a momenti di intensa preghiera davanti a Gesù e Maria. All’età di quindici anni ebbe un brutto incidente che cambiò del tutto la sua vita. Ripensò al progetto che da bambina voleva realizzare con suo fratello e, anche se il rischio di sbagliare strada era stato forte, decise di rimediare dedicandosi completamente a servire i poveri e gli ammalati, visitando gli ospedali e stando accanto alle persone incurabili, offrendo loro calore, vicinanza e parole di conforto. La sua mente brillante e fantasiosa le permise di ideare un sistema grazie al quale riuscì a raccogliere soldi per i poveri e a far partire una catena di preghiere che, conosciuta come il Rosario Vivente, prosegue ancora oggi in tutto il mondo. **E tu? Hai un obiettivo nella tua vita?**

**Da chi pensi di farti aiutare per non sbagliare strada?**





## per ... *NON SBAGLIARE STRADA* *Approfondimenti famiglie*

### La parola all'arte: **RELATIVITÀ**

1953 - litografia di Maurits Cornelis Escher  
Washington, The National Gallery

La "Relatività" di Escher, realizzata nel 1953, raffigura delle rampe di scale che salgono e scendono, porte e pianerottoli, dritti e inclinati; è impossibile seguire un percorso, è facile perdersi, cadere, precipitare e ritrovarsi su un'altra scala, più in basso, più in alto, in una sequenza infinita; insomma, una sorta di labirinto.

Perché l'immagine di un labirinto? Perché la suggestione letteraria di Borges porta a vedere il deserto come il più grande labirinto del mondo!

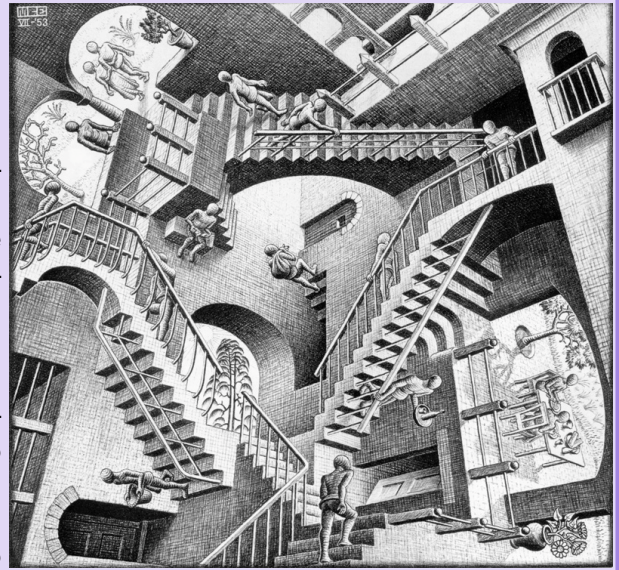
In questo deserto labirintico senza orizzonti, senza stelle polari, senza punti di riferimento dominato da linee oblique che creano una vorticoso vertigine si muovono diverse figure umane, sorta di manichini uniformi senza volto, tutti in rigorosa solitudine, tutti spersonalizzati nel loro agire.

Le scale labirintiche della nota serie tv sudcoreana "Squid Game", molto conosciuta dai nostri ragazzi, richiamano quelle di Escher. Entrambi i gruppi di scale sono costituiti da gradini che si susseguono in un vortice senza fine: non c'è un inizio, né una fine, vi sono scale e corridoi, si sale, si scende, si corre, si marcia, ci si insegue, ci si nasconde... Un vero e proprio labirinto in cui lo smarrimento è assicurato! Inoltre, nell'opera di Escher, tutte le figure che salgono e che scendono le scale indossano gli stessi abiti con il volto coperto, rimando diretto alle tute dei giocatori e dei guardiani mascherati in Squid Game. Al centro del vortice c'è un omino con un fagotto sulle spalle: è un viaggiatore in cerca di una via di uscita o un viaggiatore senza meta che sta per essere risucchiato dal labirinto?

Scriva Thomas Mann: "Alcuni non possono fare a meno di sbagliare strada perché per essi non esiste una strada giusta". "Il problema non è sbagliare strada", ha detto Papa Francesco nel corso di una riflessione nella messa mattutina in Casa Santa Marta, "il problema è non tornare quando uno si accorge che ha sbagliato".

Nella litografia di Escher però due figurine sembrano aver trovato l'uscita dal labirinto! In alto a sinistra una coppia (unica "lei" nel disegno), insieme e abbracciati! Insomma, nessuno si salva da solo!

Di tutt'altro genere l'immagine di un labirinto medievale situato in una chiesa di Alatri con al centro Cristo che indica l'uscita. Oggi, siamo ancora in grado di trovare al centro del labirinto della nostra vita Cristo o troviamo solo uno specchio?



### Riflettiamo ... **IN FAMIGLIA**

Quante volte la tentazione è stata quella di lasciare tutto e abbandonare il progetto?

Nella vita di famiglia lo "starci dentro" in alcuni momenti è un vero gesto controcorrente, quando intorno tutto sembra dirti che è più facile mollare e iniziare una nuova storia. Proviamo a leggere il "nostro" navigatore e a guardare la strada fatta dalla nostra coppia e dalla nostra famiglia.

La "nostra" meta e il cammino fatto riescono a dare un senso al momento e alle difficoltà presenti?







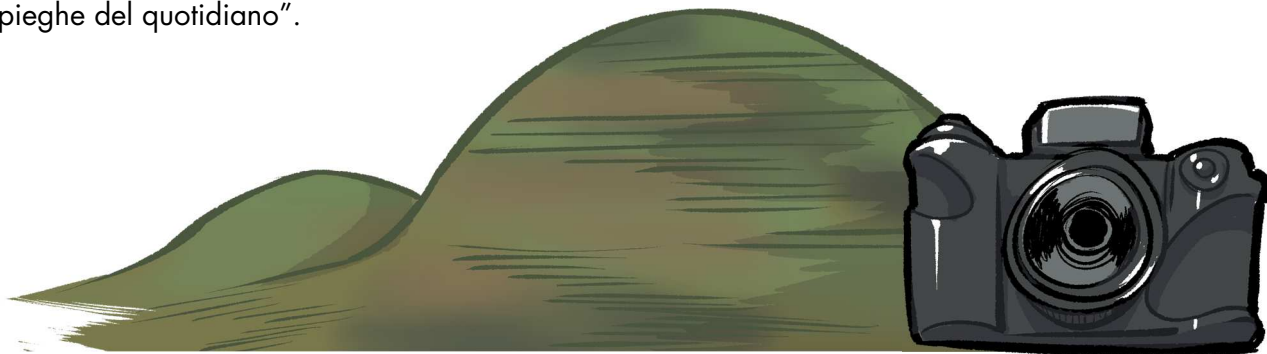
### per ... *GUARDARE OLTRE* *Approfondimenti*

#### Commento: Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor



Gesù e i suoi discepoli sono in viaggio verso Gerusalemme; stanno camminando verso la passione; i discepoli non hanno ancora ben chiaro che cosa succederà, sono provati dalla stanchezza, dalle domande. Gesù lo sa ed è proprio per questo che propone un "fuori programma" per Pietro, Giacomo e Giovanni. Sul monte Tabor accade qualcosa di unico: Gesù fa esplodere la vita, dà la carica ai suoi, li rincuora, apre una finestra verso il cielo, fa vedere loro cosa li aspetta: la vita piena. "Questi è il Figlio mio: ascoltatelo!" dice la voce del

Padre, cioè: è proprio lui, garantisco io, fidatevi di lui! Ascoltatelo, seguitelo e non sbaglierete strada! "Gesù, è bello per noi essere qui!" dice Pietro. Ecco la bellezza: Gesù si trasfigura, ma è anche lo sguardo degli apostoli che cambia, diventa uno sguardo innamorato che sa scorgere in Gesù la vera bellezza, il vero senso della vita. Tutti noi siamo chiamati a trasfigurarci, non tanto nell'aspetto fisico, quanto soprattutto dentro di noi: nei momenti di fatica, di dubbio, di stanchezza, il Signore ci invita a guardare a lui, ad incrociare il suo sguardo innamorato di noi, invita a fidarci e a lasciarci illuminare dalla sua presenza e allora ecco che la nostra vita inizierà a brillare un po' della sua luce. Il Signore ci aiuti ogni giorno, nel viaggio della nostra vita, ad ascoltare la sua voce, a prendere sul serio il suo Vangelo scritto per noi e ad innamorarci di Lui che è sempre accanto a noi, pronto a dirci, come ai discepoli: "Alzati e non temere, cammina con serenità nelle pieghe del quotidiano".



#### Focus su luogo e oggetto: MONTE TABOR e FOTOCAMERA

In ogni viaggio ci sono "momenti magici", punti panoramici in cui lo sguardo improvvisamente si apre e intravede oltre ... e **altro!** Intravede Dio! Difficile descriverli, perché sono esperienze intime e personali, in cui il cuore comprende con chiarezza qualcosa della meta da raggiungere, intuisce la presenza silenziosa di Dio al proprio fianco. In quei momenti la bellezza di ciò che si sperimenta si imprime nell'anima **come una fotografia** e non se ne va più!



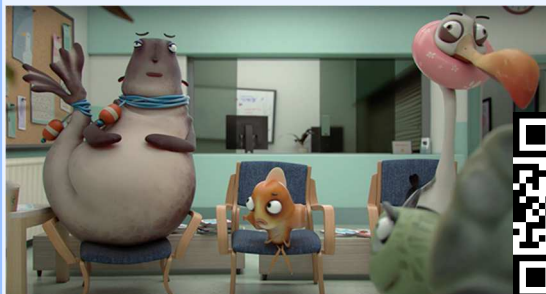
Poi il viaggio continua, e da quei momenti magici bisogna tornare alla realtà, **ma con la foto in tasca**. Per quale motivo? Perché, nel nostro "diario di viaggio", quando siamo chiamati ad affrontare passaggi impervi e ombrosi possiamo riguardarla e ricordarci di quella luce, di quella bellezza che sempre ci accompagna.

Portiamo quindi nel nostro bagaglio una **FOTOCAMERA**, per fissare nella memoria e nel cuore gli istanti in cui abbiamo riconosciuto che la strada era giusta e che Qualcuno camminava con noi.



## per ... *GUARDARE OLTRE* *Approfondimenti ragazzi*

### Il cortometraggio SALA D'ATTESA (*Waiting room*)



Saper guardare oltre, sapersi fermare un attimo ogni tanto per scattare un'istantanea di come sarebbe bello il nostro pianeta se dessimo anche noi il nostro contributo, è una delle riflessioni che ci stimola la visione di questo splendido corto. Protagonista della storia è un simpatico pesciolino rosso che si ritrova, insieme ad altri animali nella sala di attesa del cosiddetto "dottore del mare" mentre attendono di essere visitati. Tutti accusano infatti dei problemi di salute causati da rifiuti abbandonati in mare. Eppure... basterebbe così poco! "Riciclare una volta al giorno, toglie il medico di turno".

### La parola alla musica IL FUTURO HA BISOGNO D'AMORE - Arisa



**Tu non puoi sapere quanto  
Mi fai stare bene dentro  
Nonostante il mio silenzio  
Io per te farei di tutto ...  
Tutti abbiamo bisogno di sognare  
Di trovare un senso, una ragione  
Siamo tutti uguali  
sotto questo sole  
Il futuro ha bisogno  
d'amore ...**



### Oggi vi presento ... **GENNARO** e il suo progetto dei pannelli solari

Tenacia e impegno per il bene di tutti sono i due meriti speciali che gli hanno permesso di realizzare un progetto "da grande" e di essere nominato **Alfiere della Repubblica** dal presidente Sergio Mattarella, nel dicembre 2021. Gennaro Dragone ha solo 12 anni, frequenta la seconda media, abita a Napoli nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, è molto sensibile ai problemi del rispetto dell'ambiente e al miglioramento delle condizioni di vita di chi è più bisognoso. Si è preso a cuore il progetto di Legambiente e Fondazione con il Sud, ha osato guardare oltre i problemi della sua città e ha contribuito a dotare di fonti di energia solare la sede della Fondazione Famiglia di Maria del suo quartiere. "Ho convinto i grandi a installare i pannelli solari", racconta il ragazzino che in questo modo riesce ad aiutare 40 famiglie in difficoltà ad avere energia pulita, risparmiando soldi. Un esperimento nuovo che rappresenta un esempio unico in Italia, dove sempre di più si sta diffondendo una mentalità di rispetto dell'ambiente. Gennaro ha convinto la mamma, lei ha convinto la nonna e così si è messo in circolo amore per un territorio, per l'ambiente e anche tra le varie generazioni.

**E tu? Ti sei mai chiesto cosa puoi fare nel concreto per proteggere la natura e regalare un futuro migliore a chi verrà dopo di te?**

*(Leggi l'articolo completo su "Il Ponte d'Oro" - marzo 2022)*





### per ... *GUARDARE OLTRE* *Approfondimenti famiglie*

#### **La parola all'arte: VIANDANTE SUL MARE DI NEBBIA**

1818 - Caspar David Friedrich—Hamburger Kunsthalle di Amburgo

Questo dipinto è una delle opere più rappresentative della pittura romantica e pur essendo utilizzato nei più svariati contesti conserva sempre un fascino straordinario!

Soffermiamoci sul protagonista di questo dipinto: un uomo in piedi, di spalle, che osserva il paesaggio dall'alto di un monte: un viandante che porta appunto già nel nome l'idea del percorso, di una ricerca senza fine che si perde nei misteri della vita.

Il viandante è come sospeso in un momento magico e mistico in cui perdendosi nella contemplazione del paesaggio si immerge in una complessa meditazione sull'uomo, sulla natura, sull'infinito, su Dio.

La sua postura però non indica una statica contemplazione del paesaggio, quanto la sosta necessaria per "studiare la prossima mossa".

Un uomo di spalle, senza volto, perché ognuno di noi è il viandante sul mare di nebbia; ognuno di noi è quel viandante che pur ammirando il paesaggio che lo circonda sta cercando di capire da che parte andare.

Le tre dimensioni del tempo sono racchiuse in questo dipinto: il viandante è il presente che vive, che osserva; il passato è la roccia scura, la salita che lo ha portato fino a lì; il futuro è il mare di nebbia ai suoi piedi, la foschia che aleggia sul cammino che lo attende.

Ma il suo sguardo, oltre la nebbia, si posa sui monti visibili in lontananza, su un altro panorama da contemplare, sulla meta da raggiungere!

Il viandante è desiderio, speranza, coraggio, è il senso di paura mista a determinazione, è la difficoltà e il suo superamento. Quel viandante rappresenta il senso della vita, è l'intuizione della silenziosa presenza di Dio.

Il viandante dovrà scendere dal monte per proseguire il cammino, affrontare e superare nebbie ed ostacoli, ma ha già scorto la meta e sa di non essere solo nel suo viaggio!



#### **Riflettiamo ... IN FAMIGLIA**

La coppia se si chiude "scoppia". Quando sembra che ci manchino le forze per gestire il nostro quotidiano, per riuscire a "fare tutto", la tentazione è quella di chiudersi e di pensare di recuperare le forze solo tra di noi.

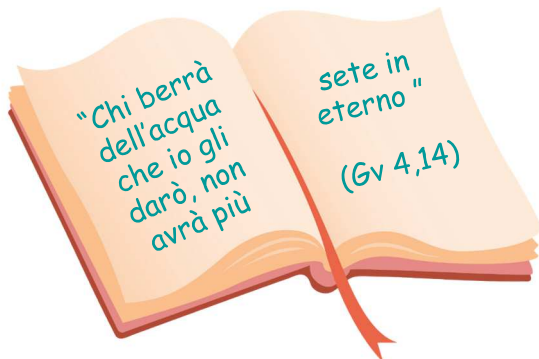
Il "guardare oltre" in famiglia non è solo guardare oltre l'ostacolo e alle difficoltà, ma provare a perdersi, ad aprirsi agli altri quando sembra che non bastiamo neanche a noi, forse proprio in quel momento ci riscopriremo più ricchi e più forti.





## per ... *DISSETARSI* *Approfondimenti*

### Commento al Vangelo: La samaritana al pozzo di Giacobbe



Il Vangelo ci racconta che mentre Gesù sta attraversando la Samaria, si ferma ad un pozzo. Quando si viaggia, lo sappiamo sono necessarie delle soste per rifocillarsi. A questo pozzo ecco che Gesù incontra una donna che si è recata lì nell'ora più calda del giorno proprio per non incontrare nessuno: il suo desiderio di restare sola era talmente grande che era disposta a sopportare il caldo pur di evitare incontri desiderati.

Ma quando meno se l'aspetta ecco l'incontro che la cambia per sempre e la rimette in piedi nel cammino della vita.

La donna samaritana desiderava soddisfare un bisogno essenziale come quello dell'acqua, ma dopo l'incontro con il Signore se ne ritorna a casa con la gioia nel cuore perché ha incontrato un uomo che le ha offerto una pista convincente da seguire per camminare in modo felice nella vita.



Questa donna è talmente contenta che, addirittura, dimentica la brocca al pozzo, non ne ha più bisogno perché è riuscita ad ottenere ciò che desiderava da sempre: l'incontro con Dio.

E una volta che ha incontrato Dio non può fare a meno di condividere questa gioia con gli abitanti del suo villaggio. Nel viaggio della vita anche noi cerchiamo la felicità; la desideriamo

come l'acqua! Il Vangelo ci assicura che è Gesù l'acqua sempre fresca che può dissetarci e regalarci la felicità piena e duratura.



### Focus su luogo e oggetto: **POZZO** e **BORRACCIA**



Ogni viaggio ha bisogno di almeno una tappa in un'area di sosta, cioè in un luogo di ristoro per il corpo e, perché no, anche per l'anima. Il pozzo è un luogo in cui scegliamo di fermarci per dissetarci e chiacchierare con Gesù, per scoprire che lui ci conosce bene e ha una parola di conforto per la nostra vita e per i nostri insuccessi e di apprezzamento per le nostre potenzialità. Ma davvero il Signore vuole parlare con me? Che meraviglia!! Pregare in fondo è questo: dissetarci spiritualmente e scoprire che quotidianamente abbiamo bisogno di fare quattro chiacchiere con Lui.

Portiamo quindi nel nostro bagaglio una **BORRACCIA**, per ricordarci che durante il viaggio abbiamo bisogno di una sosta, per riprendere forze fisiche e per attingere acqua nel dialogo con Gesù.





## per ... *DISSETARSI* *Approfondimenti ragazzi*

### La parola alla musica **NULLA È COME PRIMA** – Sharon Sanzo



Un brano che parla di rinascita, di trasformazione, di nuova vita. Sharon ci racconta la sua ricerca della felicità, frenetica e a volte vana sino al momento in cui prende coscienza e comprende che la vera felicità esiste ed ha un nome: Gesù, ed è Lui a cercare noi, basta aprire il nostro cuore ed accoglierlo.

**Un fiume d'acqua viva  
Si fa spazio nel deserto  
Tutto fiorisce  
Nulla è come prima ...**



**Acqua nel deserto  
Forza sei in me  
Dirigi i miei passi  
La mia guida sei ...**

### Una vignetta per riflettere **GIBÌ e DOPPIAW**



### Oggi vi presento ... **JACOPO** e la finestra dei balocchi

Ha otto anni e tanti giocattoli. Si chiama Jacopo e vive con i suoi genitori a Firenze, in viuzzo dei Brunni, del rione cittadino Le Cure. Un giorno ha avuto una grande idea: mettere alcuni giocattoli sul davanzale della finestra a disposizione dei bambini che passano. Abitando al piano terra, non è difficile per chi passa leggere il cartello "Li potete prendere gratis" e allungare la mano. È quanto hanno fatto nei difficili mesi della pandemia molti coetanei di



Jacopo Amberti che, con la sua storia di generosità e condivisione, ha commosso tutti. Grazie al tam tam dei social, molti adulti sono rimasti colpiti da questa iniziativa: persino il sindaco di Firenze, Dario Nardella, che lo ha accolto in municipio con il cartello "Benvenuto a Palazzo Vecchio, piccolo grande fiorentino".

La "Finestra dei balocchi" è nata dice Jacopo, "mentre sistemavo i miei giocattoli vecchi: mi è venuta l'idea di mettere sulla finestra quelli che non usavo più, così i bambini poveri potevano venire a prenderli". Da quel momento si è aperta una vera e propria vetrina di sogni e fantasia a portata di mano, che può essere anche l'occasione per incontrare nuovi amici. Un vero e proprio luogo di ristoro per il corpo e per l'anima! **E tu? Cosa puoi fare per alleviare la povertà di chi non può permettersi neanche un giocattolo? Prendi esempio da Jacopo! Quello che ha fatto lui, lo puoi fare anche tu!**

*(Leggi l'articolo completo su "Il Ponte d'Oro" - ottobre 2021)*



## III DOMENICA DI QUARESIMA

### per ... DISSETARSI Approfondimenti famiglie

#### La parola all'arte: LAU HALA

2018 - Hula - TOWard 2030 - What are you doing?  
GOAL 6 Clean water and sanitation. © TOWard 2030



Questo murale è dell'artista Sean Yoro, in arte Hula. Lo street artist di origini hawaiane trapiantato a New York è diventato famoso per dipingere sopra una tavola da surf.

I suoi murales sono quasi sempre posizionati vicino o in grandi specchi d'acqua e rappresentano delicati volti di donne che affiorano e si riflettono sulla superficie limpida.

Il titolo dell'opera è "LAU HALA": nella lingua polinesiana indica alcuni simboli tradizionali che rappresentano il principio di unità.

Questa opera è dipinta su un muro dell'Orto Botanico, nel parco del Valentino, sulle rive del Po a Torino.

Rappresenta il GOAL 6 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite che ha come obiettivo di garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.

Il volto femminile raffigurato con questi simboli tradizionali polinesiani di unità, rappresenterebbe quindi il bisogno universale per ogni uomo di poter disporre di acqua pulita.

Le gocce di color blu, acqua pulita necessaria, sono anche le lacrime della sofferenza per l'indisponibilità di questa risorsa.

Il vangelo di questa domenica ci parla dell'acqua, acqua necessaria non solo per la salute del corpo ma anche per quella dello spirito. Possiamo scorgere nella figura femminile del murale l'immagine della samaritana che si reca al pozzo in cerca di acqua.

Tutti noi abbiamo bisogno di acqua fresca e pulita per dissetare e rinfrancare il corpo ma, come nel caso della samaritana, anche dell'acqua offerta da Gesù per dissetare e rinfrancare lo spirito: è un bisogno universale!

Il volto della donna comunica un'intensa partecipazione emotiva, è il volto di una donna assorta in preghiera, è un volto rigato da lacrime di dolore per la sua condizione presente, frammiste a quelle di gioia per la condizione futura che le è stata offerta.

Senza l'acqua viva la nostra esistenza scivola via, dissolvendo le nostre vite come le sgocciolature del colore alla base del murale! Fonte: Città di Torino – Geoportale – Museo Torino

#### Riflettiamo ... IN FAMIGLIA

Proviamo a fermarci, a dissetare la nostra coppia.

Troppo spesso non lasciamo spazio al noi, pensando che le nostre attività legate a lavoro, figli e impegni siano più importanti della nostra coppia. Siamo consapevoli che tutte le nostre energie scaturiscono dal nostro amore?

Se pensiamo di sì, proviamo in questa settimana a ritagliarci un'ora di coppia per dissetare il nostro "noi" dedicandoci un momento che ci faccia stare bene.





## per ... *VEDERE NEL BUIO* *Approfondimenti*



### Commento al Vangelo: Il cieco nato e la piscina di Siloe a Gerusalemme



Di chi è la colpa? Quante volte ci facciamo questa domanda! A partire dalle situazioni più piccole (si rompe un vetro e non sappiamo chi è stato, nelle caramelle trovo solo più la carta...) ma tante volte anche nelle situazioni più grandi e dolorose (di fronte ad un terremoto, di fronte alla malattia, quando è scoppiata la pandemia...). Noi umani cerchiamo sempre di chi è la colpa, quasi a voler dividere sempre il mondo tra buoni e cattivi, per poi metterci dalla parte dei buoni! Ma è davvero la domanda, il processo giusto da fare? Forse, di fronte

a certe situazioni non dovremmo cercare tanto il colpevole ma cosa si nasconde dentro quel buio.

È ciò che fa Gesù quando incontra il cieco nato: non cerca il colpevole, ma vede in quel buio la possibilità d'incontro con Dio. Ecco un primo insegnamento: di fronte alle fatiche, alle insicurezze, ai momenti di buio che a volta condizionano il cammino della nostra vita non siamo chiamati tanto a cercare di chi è la colpa ma a scoprire che Dio è lì che ci chiama e ci parla. Dio è all'opera dentro le nostre debolezze. Ma come? Il Vangelo ci parla di gesti molto concreti (sputare, fango, saliva). Ecco il secondo insegnamento: Dio è all'opera attraverso i piccoli gesti quotidiani, anche quelli che noi consideriamo meno nobili. Ma per poter davvero operare ha sempre bisogno della nostra volontà di alzarci e di andare a lavarci...senza di noi, senza la nostra collaborazione Lui non può far nulla. Mettiamoci allora all'opera con Lui nello stupendo viaggio della nostra vita.



### Focus su luogo e oggetto: CITTÀ di Gerusalemme e TORCIA

Dopo il deserto, il monte e l'area di sosta, il nostro viaggio ci conduce nel caos della città: folla, rumore, vita frenetica, iperattività e stress ... tutto questo ci aiuta a vedere bene, oppure crea nebbia e oscurità? Il Vangelo ci parla di un cieco che finalmente vede e di persone che ci vedono bene

ma che camminano nel buio e sanno solo fare processi, accusare e condannare. Gesù dona la luce a chi la desidera perché è consapevole di vivere nel buio, ma non può farlo con chi crede di non averne bisogno, non può! L'incontro con Gesù è la meta della nostra vita: va desiderato e cercato! Nel viaggio della vita, la "torcia" del Vangelo illumina la strada quando si fa buio e dona pace e speranza.

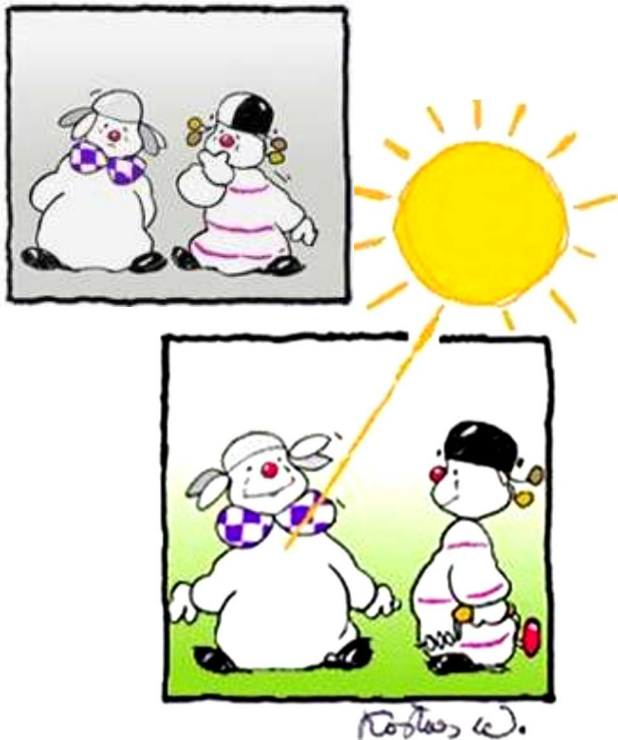
Portiamo quindi nel nostro bagaglio **UNA TORCIA**, per ricordarci che la Parola di Gesù è luce. E quanto bisogno abbiamo della sua luce per superare le nostre tenebre!





per ... *VEDERE NEL BUIO*  
*Approfondimenti ragazzi*

Una vignetta per riflettere  
**GIBÌ e DOPPIAW**



La parola alla musica  
**DALLE TENEBRE ALLA LUCE—S. Cisticchi**



La canzone è il racconto di un viaggio interiore dall'oscurità alla luce, attraverso le voci potenti dei mistici di ogni tempo, i cui insegnamenti, come fiume sotterraneo, attraversano i secoli per arrivare con l'attualità del loro messaggio, fino a noi.

**Nel lungo viaggio  
dalle tenebre alla luce  
ho attraversato dubbi  
e terre desolate** 🎵  
**segundo traiettorie sconosciute ...**  
🎵 **Nel lungo viaggio  
dalle tenebre alla luce  
camminerai al mio fianco  
senza far rumore**

Oggi vi presento ... **LUCELI**  
e il forno dei desideri



La povertà non è una malattia incurabile. Si può sconfiggere e dare corpo alla speranza di cambiare vita. Luceli, sin da bambina, è stata sostenuta a distanza: alcuni benefattori, cioè, si sono impegnati per inviarle con costanza il denaro necessario per studiare. E lei ha saputo farlo fruttare. Sì, perché grazie all'aiuto ricevuto, ha fatto cose incredibili nel suo Paese, El Salvador. "Mi piaceva andare a scuola e prendere buoni voti. A 18 anni—racconta—ho ricevuto una



borsa di studio che mi ha consentito di finire il liceo. Adesso ho terminato da poco un corso di gastronomia e sto avviando la mia attività di panettiere".

In Paesi come El Salvador, dove il 30% circa della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, gestire un'impresa non è facile e richiede molta perseveranza e dedizione. Ma Luceli non è sola, la famiglia intera la aiuta e la sua intenzione è quella di poter vendere il pane ad un prezzo accessibile a tutti e riuscire a creare alcuni posti di lavoro per i giovani interessati. Malgrado la fatica Luceli è ottimista: "Tutti possono fare cose positive e perseguire i loro obiettivi se lavorano sodo e sono determinati a raggiungere dei risultati positivi".

**E tu? Sei ottimista o tendi a lasciarti sopraffare dalla negatività quando i tuoi sogni si scontrano con la realtà? Ricorda: se Luceli avesse detto "è impossibile", non avrebbe mai realizzato il suo sogno!**

(Leggi l'articolo completo su "Il Ponte d'Oro" - ottobre 2022)





## IV DOMENICA DI QUARESIMA

### per ... *VEDERE NEL BUIO* *Approfondimenti famiglie*

#### La parola all'arte: **L'IMPERO DELLE LUCI** - Renè Magritte

Un capolavoro surrealista.

Un'opera simbolo di René Magritte.

Magritte iniziò a lavorare su una versione de *L'impero delle luci* nel 1948, tornando sul soggetto numerose volte nel decennio successivo, reinventando e arricchendo ogni nuova composizione.

La misteriosa combinazione di una strada buia e notturna sotto un cielo azzurro è tipica delle inquietanti immagini surrealiste di Magritte, in cui due cose apparentemente incompatibili si uniscono per creare una falsa realtà; questo dipinto è un vero ossimoro visivo con cui la nostra percezione si deve confrontare!



Nel dipinto è rappresentata una villetta

di un elegante quartiere periferico di

una qualsiasi nostra città; la casa si af-

faccia su una strada buia. Un lampione

solitario illumina l'abitazione e la strada

e da due finestre al primo piano filtra

una luce gialla mentre tutt'intorno è buio

assoluto. Un buio però che contrasta

con il cielo della parte alta del dipinto

assolutamente chiaro e percorso da va-

porose nuvolette bianche. Quindi in uno

stesso dipinto Magritte rappresenta due

momenti antitetici della giornata: il gior-

no e la notte come, potremmo azzardare, nel racconto evangelico il cieco e il vedente. Il dipinto assomiglia quasi ad uno scatto fotografico dando l'impressione di una perfetta verosimiglianza!

Il tempo pare essersi fermato, cristallizzato in una dimensione atemporale priva di vita.

Quella casa siamo noi: una casa con le persiane chiuse al pianterreno come noi siamo chiusi nei nostri pregiudizi, nei nostri egoismi, nelle nostre paure.

Scriveva Magritte: "Non dobbiamo nasconderci dalla luce del sole solo perché di solito illumina un mondo così miserabile". Il sole splende sempre perché è la terra che gira, non lui che tramonta!

Dio è sempre presente nella nostra vita anche se noi a volte lo ignoriamo!

Noi chiusi nelle nostre case, noi vedenti ma ciechi nei confronti del mondo che ci sta attorno!

Ma quel lampione in basso cattura il nostro sguardo, illumina la casa e la strada, si erge coraggioso a sfidare il buio che tutto avvolge: un frammento di luce caduto in terra dal cielo! Quel lampione è come la luce del Vangelo che illumina la strada delle nostre vite quando si fa buio e dona pace e speranza. Sì, c'è ancora speranza: due finestre sono illuminate. Allora non tutti dormono il sonno della coscienza! Alziamoci dunque, spalanchiamo quelle finestre ancora chiuse lasciando che la luce del Vangelo vinca le nostre tenebre! Apriamo i nostri occhi alla luce e andiamo a portare la luce nel mondo!

#### Riflettiamo ... **IN FAMIGLIA**

In molti momenti bui della nostra vita individuale siamo pronti a farci aiutare. Quando abbiamo problemi di salute, ad esempio, ci facciamo aiutare dal medico. Quando come coppia ci sembra "di non funzionare più", invece, spesso non abbiamo il coraggio di chiedere aiuto.

Ammettere di avere bisogno di aiuto come coppia, permettere già di iniziare a illuminare il nostro cammino ed è già un primo passo per ripartire.





## per ... *RITROVARE VITA* *Approfondimenti*

### Commento al Vangelo: La resurrezione di Lazzaro a Betania



Molte volte nel cammino della vita accadono degli imprevisti che ci fanno cambiare programma. È successo anche a Gesù: quando è raggiunto dalla notizia della morte di Lazzaro, si dirige verso Betania, nella casa dei suoi cari amici Marta, Maria e, appunto, Lazzaro. Betania la "casa del povero" è in qualche modo anche casa nostra perché mettiamo le nostre povertà nelle mani di Dio.

I personaggi che si muovono sulla scena sono tanti, ma al centro, sta Gesù perché tutto ruota attorno a Lui e alla sua parola.

Gesù con la sua parola efficace: "Io sono la risurrezione e la vita" richiama in vita Lazzaro, e questo fatto è un segno che anticipa la sua risurrezione, ma con una differenza fondamentale: Lazzaro ritorna alla vita di prima, mentre Gesù, dopo la morte entra in una dimensione nuova, la vita compiuta in Dio. Lazzaro morirà di nuovo, certo. Ma il suo ritorno alla vita indica che non dobbiamo più avere paura della morte, perché Gesù l'ha attraversata con la forza del suo amore e con la sua fedeltà a Dio Padre. Gesù non ci salva dalla morte, ma nella morte.

Molto umano, poi, è il pianto di Gesù: piange per il suo amico Lazzaro. Le sue lacrime bagnano e fecondano la terra che si prepara a far germogliare il seme nascosto, come ci ricorda l'evangelista Giovanni: "se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (12,24).



Coraggio! Rotoliamo via le pietre dai nostri sepolcri, lasciamo che Gesù ci raggiunga, ci prenda per mano e ci insegni a vivere da vivi (o meglio da risorti).

### Focus su luogo e oggetto: **CASA DI AMICI e TOVAGLIA**



La vita di fede non è un viaggio in solitaria, ha bisogno di una comunità, di relazioni significative, della casa di cari amici con cui condividere profondamente gioie e sofferenze. Gli amici ci aiutano davvero a "ritornare in vita" e a riprendere il cammino con entusiasmo. Come per Gesù, non c'è viaggio che non preveda una tappa da amici: per condividere, per sostenersi e per donarsi vita a vicenda. Non c'è fede in Gesù se non c'è un rapporto vero di amicizia con lui.

Portiamo quindi nel nostro bagaglio una **TOVAGLIA**, per essere pronti ad accogliere, ad ospitare e a dividere il cibo con i nostri amici!





## per ... *RITROVARE VITA* *Approfondimenti ragazzi*

### Il monologo di Paolo Bonolis SORRIDETE AL PROSSIMO

«È una cosa bellissima! Perché voi quando sorridete, innanzitutto sorridete a voi stessi, ma poi garantite a chi vi sta di fronte una possibilità di sentirsi sereno, di poter parlare con voi, di potersi liberare e quindi di poter accogliere da lui tutte quelle ricchezze che quella persona è in grado di potervi dare. Come se apriste la porta di casa vostra e permetteste a chiunque di poter entrare in pace. Un sorriso fa bene, fa benissimo. Accogliete chi vi sta di fronte perché è uno stato di benessere che garantisce automaticamente alla persona con la quale state interloquendo in quel momento. Se potete sorridete sempre a chi sta di fronte a voi».



### La parola alla musica TI VORREI SOLLEVARE – Elisa



*Ti vorrei sollevare  
Ti vorrei consolare  
Ti vorrei sollevare  
Ti vorrei ritrovare*

**Vorrei viaggiare su ali di carta con te  
Sapere inventare  
Sentire il vento che soffia  
E non nasconderti se ci fa spostare  
Quando persi sotto tante stelle  
Ci chiediamo cosa siamo venuti a fare  
Cos'è l'amore  
Stringiamoci più forte ancora  
Teniamoci vicino al cuore ...**



### Oggi vi presento ... ARUNA e i suoi "AMICI DI PENNA" IN PANDEMIA

Nei giorni più duri della pandemia da Covid-19, la solidarietà ha dato vita a iniziative nuove per non dimenticare chi era rimasto isolato. Un filo di amicizia lungo e robusto ha unito, da una parte, gli anziani soli in casa e, dall'altra, ragazzi di buona volontà che hanno riscoperto una pratica (quella di scrivere lettere con carta e penna) che sembrava ormai scomparsa, viste le nuove tecnologie. Ecco così alcuni "nonni" e dei "nipoti" diventare "amici di penna" durante i lunghi mesi di *lockdown* che hanno obbligato a

stabilire nuove forme di contatti umani in osservanza alle regole di distanziamento sociale.

Aruna Rossi ha 18 anni e vive a Cento, un comune in provincia di Ferrara. Insieme ai suoi amici del gruppo Scout Agesci si è preoccupata di non lasciare soli gli anziani chiusi in casa, mantenendo un dialogo con loro attraverso delle lettere. Nel tempo dei *social* e dei video, scrivere una lettera con tanto di penna e fogli, fermarsi a riflettere sui sentimenti, i ricordi e le emozioni non sono cose così facili, soprattutto per i più giovani. Ma Aruna ci è riuscita, coinvolgendo anche i suoi coetanei, e per questo progetto speciale nel marzo 2021 ha ricevuto, dal presidente Sergio Mattarella, il titolo di Alfiere della Repubblica. Aruna (che è di origini indiane), incredula per il riconoscimento, ha commentato: "lo volevo solo aiutare qualcuno..."

**E tu? Cosa pensi del rapporto di amicizia tra un giovane e un anziano?  
Credi sia possibile? Cosa ci si può donare reciprocamente?**

(Leggi l'articolo completo su "Il Ponte d'Oro" - Luglio/Agosto 2021)





## per ... **RITROVARE VITA** Approfondimenti famiglie

### La parola all'arte: I VIAGGIATORI – Bruno Catalano



Si tratta di gruppi scultorei che l'artista ha realizzato nel corso degli anni e che, dopo aver fatto la comparsa a Marsiglia, ora si sono moltiplicati aparendo in svariati luoghi.

La principale loro caratteristica è che appaiono come corpi vuoti, lacerati, con "pezzi" mancanti, ma seppur diversi nelle loro fisionomie tutti portano con sé unicamente una valigia, che stringono con forza: un bagaglio di forma diversa, una valigia rigida, una borsa morbida, un semplice sacco, oggetti che connotano e identificano il "viaggiatore". *"Nella valigia ci sono ricordi, nostalgia, il peso della vita, i vincoli, ma anche le speranze, l'orgoglio e il desiderio di viaggiare, di vivere"* ha dichiarato l'artista. Spesso queste grandi sculture, così perforate da obbligare chi le osserva a chiedersi come possano stare in piedi, sono poste sui moli o in riva al mare, luoghi di arrivi e di partenze per definizione. Potrebbero essere lette

anche come la metafora del viaggio necessario alla propria maturazione personale e sociale. Affrontare l'ignoto fa paura, ma è anche l'unico modo per crescere. Dobbiamo dunque metterci in viaggio per le strade del mondo, anche se comporta lacerazioni e perdite.

Ripensando al modo di dire *"partire è un po' morire"* possiamo assimilare il senso di mancanza che si prova quando si lascia un luogo che ci è caro, al vuoto che lascia dentro di noi la scomparsa di una persona cara, di un amico. Quando una persona cara muore, come Lazzaro, una parte di noi muore con essa rendendoci incompleti. Le amicizie, le relazioni, non sono in fondo dei viaggi? Quando finiscono, sia le une che le altre, ti lasciano un senso di vuoto, un vuoto però pieno di sensazioni e di ricordi. Proviamo a leggere la scultura in modo diametralmente opposto: quel viaggiatore non sta "perdendo dei pezzi" diventando incompleto, ma si sta completando proprio attraverso i viaggi e quindi attraverso le amicizie, le relazioni.

La vita, l'amicizia, le relazioni come metafora del viaggio; scriveva il grande scrittore John Steinbeck, *"le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone"*.

Parafrasando allora possiamo dire che *"le persone non fanno le relazioni, sono le relazioni che fanno le persone"*

Quelle valigie che lo scultore così spesso rappresenta sono piene di ricordi, ricordi che non sono solo immagini ma anche vissuto, desideri...

E in quella valigia mi piace pensare di trovare sempre una tovaglia, perché tutti noi viaggiatori dobbiamo essere pronti ad accogliere, ad ospitare e a dividere il cibo con gli amici ovunque ci porterà il viaggio della nostra vita. E non dimentichiamo che il nostro primo e più caro amico sarà sempre Gesù!

### Riflettiamo ... **IN FAMIGLIA**

La tovaglia e la tavola sono lo strumento di relazione per eccellenza della famiglia. Pensiamo a quanti momenti abbiamo condiviso attorno alla nostra tavola, quanti incontri, quante parole dette e ascoltate.

Le nostre relazioni con gli altri riescono a costruire la nostra storia e il nostro cammino? Gli incontri riescono a dare luce alla nostra famiglia?







## per ... **ATTRAVERSARE LA SOFFERENZA** *Approfondimenti*

### Commento al Vangelo: Ingresso in Gerusalemme e passione e morte di Gesù



Un re che entra in città. Tutto è in festa, tanti si fanno in quattro per un'accoglienza degna: come oggi per cantanti, calciatori e influencer tappeto rosso, tanta folla curiosa, coinvolta ed esaltata. "Arriva il re, come avevano raccontato i vecchi, arriva finalmente uno che prenderà in mano la situazione e farà dei nostri nemici poltiglia!" Tutti fanno di tutto per avvicinarsi e liberargli il passaggio! Siamo tutti così, elettrizzati quando c'è qualcosa di nuovo nell'aria: abbiamo tante attese e le rovesciamo sulla persona che arriva in casa nostra.

È un re un po' strano, subito la città

se ne accorge con un brivido freddo: "ma chi è 'sto tipo che viene dalla Galilea, strano forte in ciò che dice e fa, forse troppo umano per essere il Messia?". È strano assai: "come può quest'uomo qui, così tranquillo e mite, senza spada o lancia, essere il re, colui che ci risolverà le cose? Come potrà darci la salvezza uno così indifeso? Come può essere una star uno così silenzioso, che non commenta i saluti e i gesti di chi ha intorno, che non fa selfie e non firma autografi? Chi è questo tipo che è entrato oggi nella nostra città?"

Un po' di sospetto e l'inizio della delusione ci coglie quando chi arriva non corrisponde proprio alle nostre attese.

Forse, ci dice Matteo, è il caso di stargli ancora dietro e osservare le sue prossime mosse.



### Focus su luogo e oggetto: **MONTE CALVARIO e CROCE**



e addirittura la morte, Gesù non ci abbandona perché è lì accanto a noi con il suo amore per aprirci un "passaggio" verso la vita piena.

Entrando in Gerusalemme, meta del suo viaggio, Gesù viene accolto in modo trionfale. Ma il suo è un trionfo apparente, perché di lì a poco, ad attenderlo ci saranno i giorni dolorosi della Passione e morte in croce. Già la **CROCE!** È importante custodirla preziosa nel nostro bagaglio, perché è il segno distintivo del nostro essere cristiani, cioè persone amate in modo incondizionato dal Dio di Gesù. La croce da strumento di morte, diventa per noi cristiani un segno di speranza, "l'assicurazione sulla vita", perché ci garantisce che anche nei momenti più tristi in cui sperimentiamo il fallimento, la sofferenza, la paura





## per ... **ATTRAVERSARE LA SOFFERENZA** *Approfondimenti ragazzi*

### La testimonianza di vita: **GIANLUCA VIALI**

Dalla paura di morire  
alla malattia come opportunità ...

«lo ho paura di morire. Non so quando si spegnerà la luce che cosa ci sarà dall'altra parte. Ma in un certo senso sono anche eccitato dal poterlo scoprire»



«La malattia non è esclusivamente sofferenza: ci sono momenti bellissimi. La vita, non l'ho detto io, ma lo condivido in pieno, è fatta per il 20 per cento da quello che ti succede ma per l'80 per cento dal modo in cui tu reagisci a quello che accade. E la malattia ti può insegnare molto di come sei fatto, essere anche un'opportunità»

### La parola alla musica: **OGGI è TEMPO DI RICOMINCIARE** **Gen Verde**

**Non lasciarti vincere dal male,  
ma vinci con il bene il male  
Padre Nostro, donaci occhi nuovi  
e cuore di madre verso l'altro  
E una misericordia che sempre copre,  
dà fiducia, crede, spera  
Dacci la grazia di  
un'amnistia completa nel cuore  
Di un perdono reciproco universale  
Perché apriamo a chi ci ha fatto torto  
la possibilità di ricominciare  
E un avvenire in cui il male  
non abbia l'ultima parola ...**



### Oggi vi presento ... **LUNA** e il suo gesto esemplare

Luna è una bambina che, in occasione della sua Prima Comunione, ha compiuto un gesto di rinuncia davvero bello e significativo per una causa speciale. Un brutto male le ha portato via la mamma un anno prima della sua Prima Comunione e ora Luna sa che per combattere quel nemico ci vuole la partecipazione di tutti. Così ha deciso di aprire una raccolta fondi per sostenere la ricerca contro il tumore al pancreas, rinunciando ai regali che amici e parenti le avrebbero fatto per quella bella occasione di festa. Accanto a lei il papà Raffaele Menzella, *testimonial* insieme alla figlia di questa iniziativa a favore della ricerca presso la Clinica oncologica degli Ospedali Riuniti di Ancona dove, fino all'ultimo, si sono presi cura della mamma Susanna.

**E tu? Hai mai pensato di rinunciare a qualcosa di prezioso per sostenere una causa importante? Per aiutare chi ha bisogno?**

Impara da Luna Non c'è esempio più bello di generosità che mettere le proprie risorse ed energie a servizio degli altri.

(Leggi l'articolo completo su "Il Ponte d'Oro" Febbraio 2022)







## DOMENICA DELLE PALME

# per ... **ATTRAVERSARE LA SOFFERENZA** *Approfondimenti famiglie*

**La parola all'arte: LA COLLINA DELLE CROCI—Siauliai - li-**



Dalle ceneri alla vita il nostro viaggio passa attraverso la croce.

*"Il cuore della Lituania aperto all'Altissimo"*: così è stata definita dal cardinale Vincentas Sladkevičius, quella che nel Paese è conosciuta come "La collina delle croci". Si tratta di una piccola altura, chiamata "collina di Jurgaičiai", situata nei pressi della città di Siauliai. Pensata inizialmente come sacrario in cui i lituani potessero piangere i loro morti in guerra si

è poi trasformata in un luogo di pellegrinaggio in seguito all'apparizione, a fine ottocento, della Vergine Maria con Gesù bambino. Luogo toccante e suggestivo, testimonia la fede di un popolo che a lungo ha sofferto per affermare la propria identità religiosa.

Oggi sull'altura si ergono oltre quattrocentomila croci, ammassate l'una sull'altra in totale anarchia, croci di ogni dimensione, foggia e materiale, piantate per devozione dai pellegrini secondo una tradizione popolare che dura ormai da alcuni secoli.

Durante l'epoca sovietica, a partire dall'aprile del 1961, le croci furono distrutte e rimosse dalla collina: quelle di legno furono bruciate, quelle in metallo fuse e quelle di cemento spaccate e utilizzate per la costruzione delle strade. L'intervento delle autorità sovietiche si ripeté altre volte, ma subito dopo il sito veniva ricostruito con ancora più ardore dai fedeli: la popolazione riportava le croci di notte e di nascosto, senza curarsi dei pericoli e delle persecuzioni da parte delle autorità.

Raggiunta la cima della collina si può ammirare l'inconsueto panorama di una vera e propria "foresta di croci". Papa Giovanni Paolo II fece dono al popolo lituano, come ringraziamento per questa grande testimonianza di fede, di una grande croce di legno con base in granito che venne collocata sulla collina. Nel corso della Santa Messa, celebrata proprio su quella collina, il pontefice disse tra l'altro che "la Collina delle Croci costituisce una testimonianza eloquente e un avvertimento. L'eloquenza di quel santuario è universale: è una parola scritta nella storia dell'Europa del XX secolo", paragonando la collina al Golgota, dove morì Gesù, confidando poi all'arcivescovo di Vilnius che lo accompagnava che: "bisognerebbe far venire qui tutta l'Europa, tutto il mondo".

La "collina", è comunque più da vedere e da "sentire" che da raccontare!

Citando San Riccardo: "Turista è chi passa senza carico né direzione. Camminatore chi ha preso lo zaino e marcia. Pellegrino chi, oltre a cercare, sa inginocchiarsi quando è necessario"

Buon viaggio, pellegrini dell'Assoluto!

### **Riflettiamo ... IN FAMIGLIA**

Una malattia? Un lutto? Un'incomprensione forte?

Il nostro lui o la nostra lei a volte non sono in grado di raggiungere alcuni angoli del nostro cuore.

Solo Dio è in grado di arrivare dove l'altro non arriva e di accompagnarci nel cammino di accettare e superare la sofferenza. Proviamo in silenzio sotto la croce a farci "ristorare" da Lui.





## per ... *RIPARTIRE CON SPERANZA* *Approfondimenti*

### Commento al Vangelo: Risurrezione di Gesù



Accade come quando un atleta che si è a lungo allenato coi pesi li lascia finalmente cadere e si mette a correre. Accade come quando, alla prima giornata di sole, scordi a casa sciarpa e cappotto e respiri la primavera. Accade come quando dopo lungo tossire esci dalle coperte e riprendi la tua voce di sempre. Una liberazione, una libertà che sembra essere una vita nuova, una possibilità tutta inedita!

Questo devono aver provato Maria, Pietro e gli altri al grido "la pietra non c'è più, la tomba è vuota". Tutti si mettono a correre. Giorni di paura e di tristezza che scivolano via mentre le gambe si muovono; nel petto il cuore che scoppia di gioia, dopo essere stato oppresso così tanto in quella notte terribile. Già! La notte non c'è più, si aprono gli occhi a riconoscere un giorno nuovo, radioso. La vista di una tomba vuota e il ricordo delle parole di Gesù vengono a galla e acquistano senso tutti i discorsi, le parabole, i racconti, i gesti. Il lume sopra il lucernario, la beatitudine offerta a chi piange, il perdono dato settanta volte sette, la ricerca dell'ultimo dei fratelli... Luce che squarcia le tenebre, perdono che supera la colpa, amore che sconfigge la solitudine, vita che vince la morte: ecco gli ingredienti per camminare da risorti nel viaggio della vita.

È Pasqua, che gioia! È la Pasqua di Gesù che ora vive per sempre. È la tua Pasqua! Deponi i tuoi pesi, le tue lacrime e le tue paure, lascia cadere i tuoi dubbi, i "se", i "ma". Gesù è Risorto e questo giorno illumina i passi del tuo cammino.

Come Pietro e Giovanni  
**anche tu corri,  
libero e leggero,  
e vivi da vivo!**



### Focus su luogo e oggetto: **SANTO SEPOLCRO e SASSO**

Ci siamo, ecco la meta! Un luogo di morte si riempie di vita, un fallimento diventa rinascita. Il viaggio, che sembrava giunto alla fine, dà invece inizio ad un nuovo incredibile percorso! La morte ci immobilizza e ci "chiude" nel nostro guscio; la vita ci rimette in moto e spalanca le porte a nuovi orizzonti. Quella "porta" di pietra che chiudeva il sepolcro di Gesù si è spalancata alla vita e alla speranza e ci invita a ricominciare a viaggiare per conoscere, incontrare e costruire con Dio e per tutti occasioni di vita buona.

Quindi si riparte, infilando questa volta per prima cosa nel nostro bagaglio un **SASSO**, immagine di quella grande pietra che la Resurrezione di Cristo ha spalancato. Un sasso che ci ricorda che da tutto ciò che ci chiude e ci opprime, con la forza di Gesù si può uscire per ripartire!







per ... **RIPARTIRE CON SPERANZA**  
*Approfondimenti ragazzi*

**La parola a Papa Francesco  
NON LASCIATEVI RUBARE  
LA SPERANZA**

«Non lasciatevi rubare la speranza, per favore, non lasciatevi mai rubare la speranza». Portate la gioia di Cristo "in tutto il mondo, fino alle periferie". Non fatevi illudere dalla "sete di denaro": nessuno lo può portare con sé, il denaro lo deve lasciare ... Non siate mai uomini, donne tristi: un cristiano non può mai esserlo. Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento. La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi, nasce dal sapere che con lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili»...



Il papa ai giovani  
San Pietro, ROMA  
23 marzo 2013

**La parola alla musica:  
LA PREGHIERA (The prayer)  
Andrea Bocelli**



**Oh, Dio che tutto sai, ricordati di noi  
Insegnaci la via, che a te ci condurrà  
Se ti giungerà, questa mia preghiera  
Tu l'ascolterai e ci salverai  
I tuoi figli siamo noi ...  
Questa mia preghiera,  
rivolgiamo a te  
E la fede che hai acceso in noi  
Sento che ci salverà ...**



ANDREA BOCELLI SOGNO



**Oggi vi presento ... ARTHUR  
tra i poveri di Cambrai**

Una volta alla settimana Arthur Soufflet, 12 anni, fa il giro dei senza fissa dimora della sua città, Cambrai, nel nord della Francia. Porta panini, bibite e altro cibo comprato con i ricavati della vendita dei suoi dipinti in internet. Sempre con il sorriso, accompagna con qualche parola gentile i gesti di aiuto ai più bisognosi. In una video-intervista spiega: "I senzatetto mi hanno insegnato ad essere generoso, a non giudicare, né a criticare nessuno. Queste persone sono uguali a noi, sono esseri umani. Ogni volta che parlo con uno di loro mi sento commosso". Figlio di un pompiere e di un'assistente sociale,

Arthur vive intensamente quest'esperienza di solidarietà con gli ultimi che abitano in strada. La mamma Peggy spiega che la scelta del figlio per i poveri nasce da "un animo aperto e disponibile verso gli altri, con un impegno che lo rende molto ottimista. Sa che il mondo è pieno di poveri come quelli a cui tende la mano. Ma ogni incontro è per lui fondamentale".

**E tu? Quando incontri un senza tetto  
hai mai provato a compiere un gesto  
di solidarietà e vicinanza nei suoi confronti?  
Hai mai provato a donargli un po' di speranza?**

*(Leggi l'articolo completo su "Il Ponte d'Oro" - Gennaio 2022)*

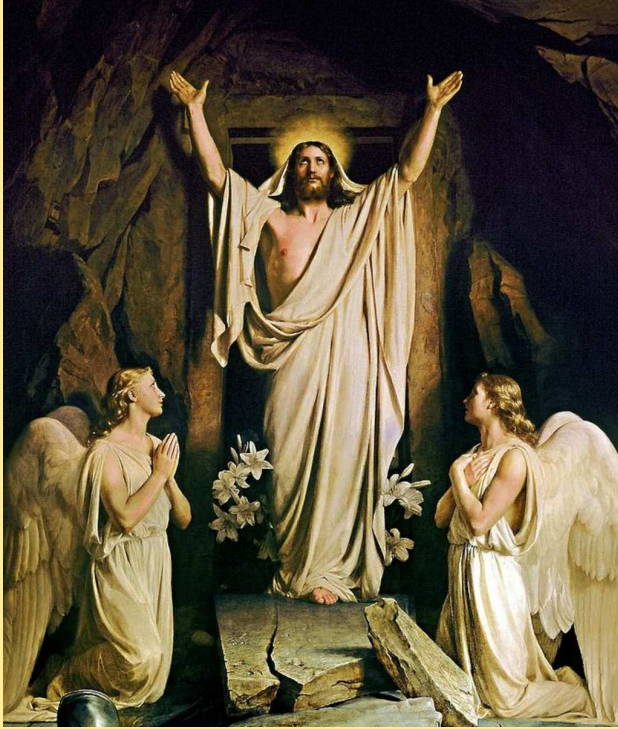




## per ... *RIPARTIRE CON SPERANZA* *Approfondimenti famiglie*

### La parola all'arte: LA RESURREZIONE

Carl Heinrich Bloch, (1873). Castello di Frederiksborg, Hillerød (Danimarca)



Carl Heinrich Bloch (Copenaghen, 1834-1890) lo realizza nella seconda metà dell'Ottocento con già all'attivo una nutrita serie di dipinti storici e sacri, tra cui 23 pannelli sulla vita di Gesù Cristo per la Cappella del Palazzo di Frederiksborg.

È una rappresentazione "classica" senza troppo rumore e drammaticità.

Tutto è pace, serenità, beata contemplazione: Cristo si innalza trionfante sulla morte, emergendo dal sepolcro.

Ai suoi lati, in perfetto equilibrio simmetrico, stanno due angeli in adorazione che accentuano la compostezza della rappresentazione.

Dietro la figura di Gesù il pittore pone dei gigli bianchi, simbolo di maestà: Cristo il signore della vita ha trionfato sulla morte!

Sotto i suoi piedi, la pietra che chiudeva il sepolcro è spezzata, frantumata da una potente energia che trasporta il corpo di Cristo dal buio della morte verso la luce. In primo piano giace, abbandonato, l'elmo vuoto di un soldato, fuggito di

fronte all'evento dirompente. Nell'insieme l'opera ha un effetto di delicata ma potente sacralità.

Nell'assoluta compostezza della scena quella pietra sepolcrale frantumata messa in primo piano rompe l'equilibrio della rappresentazione o per meglio dire "irrompe" nella scena.

Questo perché se la vicenda del grande "sognatore" di Nazareth fosse terminata sul Calvario, la pietra del sepolcro avrebbe schiacciato il sogno di un mondo nuovo, la lapide avrebbe murato la speranza!

Le crisi ricorrenti nelle vicende umane, che mettono in pericolo sicurezza, salute, beni, pace e ambiente, finirebbero per sigillare nella tomba ogni progetto di futuro.

Invece Cristo è uscito dal sepolcro, il sogno rispunta, come quei fiori, più forte della pietra, più forte della croce, più forte del piombo (la lancia schiacciata e l'elmo abbandonato)!

Celebrare la Pasqua allora prende il significato di raccogliere l'annuncio di una nuova prospettiva e di una nuova strada che nessuna pietra potrà ostacolare: Gesù è risorto, la vita vince sempre, la strada dell'amore non è mai interrotta... Portiamo con noi un frammento della pietra spezzata del sepolcro ricordandoci che il nostro cammino quaresimale non conduce alla fine ma segna l'inizio di un nuovo viaggio!

### Riflettiamo ... **IN FAMIGLIA**

La famiglia è costellata di quotidiani scontri piccoli e grandi. La differenza tra i singoli componenti del nucleo familiare da origine a incomprensioni, contrasti, sofferenze, che ci chiedono ogni giorno di far "morire" un pezzo di noi per superare il momento. Proviamo a rotolare questi piccoli e grandi "sassi" del nostro quotidiano consapevoli che questa è la strada per raggiungere la nostra meta.





## UN VIAGGIO CONSAPEVOLE

*«Non vi accada di essere “turisti della vita”,  
che la guardano solo all'esterno, superficialmente»*

*«Amare è avere a cuore l'altro, prendersi cura dell'altro,  
offrire il proprio tempo e i propri doni a chi ne ha bisogno,  
rischiare per fare della vita un dono che genera ulteriore vita.*

*Non dimenticatevi mai una cosa:  
siete tutti un tesoro, un tesoro unico e prezioso.*

*Dunque, non tenete la vita in cassaforte,  
pensando che sia meglio risparmiarsi  
e che il momento di spenderla non sia ancora venuto!*

*Se viviamo con la mentalità del turista,  
non cogliamo il momento presente  
rischiamo di buttare via pezzi interi di vita!»*

Papa Francesco

*(Incontro con i giovani  
della Scuola del Sacro Cuore - Awali - Bahrein  
Sabato, 5 novembre 2022)*

